

Sentinella di Paglino - Via Summer Caramberos

Difficoltà: 6b+, TD

Lunghezza: 305 m. sviluppo, 200 m. dislivello

Materiale necessario: 2 mezze corde da 60 m., serie completa di friends dal 000 al 3, serie completa di stoppers compresi micro, allunghi, fettucce lunghe per soste, 8 rinvii.

Materiale fisso: 9 spit, 3 chiodi, 4 cordini in via + 11 spit, 2 chiodi, 2 cordoni ed 1 stopper per le soste.

Questa via è paragonabile come stile e come ingaggio a quelle della Valle dell'Orco, segue la logica alla ricerca del facile nel difficile esattamente come si faceva una volta. A differenza di una volta però quando si disegnavano vie per le quali minore era la loro frequentazione (più alto era l'ingaggio) tanto maggiore era il valore ed il vanto per gli alpinisti che l'avevano aperta, questa conserva lo stesso spirito ma con un livello di esteticità maggiore. Sono stati aggiunti spit in progressione e sulle soste anche laddove siamo passati in apertura senza, proprio per permettere ripetizioni in maggiore tranquillità e divertimento, strizzando quindi l'occhio ad un'ottica moderna in cui è bello provare il passo in libera con relativa sicurezza. Per questo motivo i tiri sono spesso corti proprio perché vanno ad occupare terrazze di sosta comode spezzando i tiri che si orientano a destra e sinistra alla ricerca della fessura per proteggersi. Sarebbe stato più corretto fornire gradi alpinistici e non appartenenti alla scala francese ma è stata fatta questa scelta per semplicità di lettura. Si consiglia di rispettare la sequenza delle soste per evitare di terminare il materiale e provocare attriti di corde. Si consiglia anche vivamente di affrontare la via senza essere condizionati dai gradi apparentemente abbordabili ma di scalare con la testa da alpinisti e le dita da climbers. Sono certo che puri climbers sportivi non si divertiranno perché questa via racchiude tutti gli stili ed i terreni che si possono trovare su un terreno di alta montagna. Diciamo che se un climber ha come obiettivo il calcare super sportivo e spittato del Sanetsch o di Arco è meglio che lasci perdere, se invece ha come obiettivo i grandi viaggi di sesto e settimo grado sulle Alpi dove bisogna tirar fuori il senso dell'andare in montagna, esperienza nel proteggersi e costruire una sosta, nell'alternare le corde nelle protezioni, nel provare la presa su cui trazionarsi, nel gestire l'ambiente e le situazioni, questa via rappresenta un'ottima palestra. Con l'unica differenza che ci si trova ad otto minuti dal ristorante e che ci si può calare da qualunque sosta da spit inox da 10 mm.

Approccio: oltrepassare la dogana italiana di Iselle e parcheggiare in corrispondenza di quella che era la vecchia dogana italiana oggi abbandonata ed in prossimità di un ristorante in località Paglino. La parete è già dall'auto subito visibile e si trova sulla sinistra orografica della valle, a destra di una bella cascata che scende a strapiombo per 250 metri di dislivello; si consiglia di verificare che la parte alta non sia eccessivamente bagnata pur essendo la via tracciata al di fuori di colate persistenti dopo lunghi periodi di piogge. Dall'auto attraversare la strada e risalire il pendio a sinistra del torrente che giunge dalla cascata (quando ghiacciata scalabile e nominata 'Caramberos'), anch'essa ben visibile. Aggirare con un giro a sinistra sul pendio lo zoccolo e raggiungere la base della cascata dove si abbandonano gli zaini.

L1, 35 m.: attaccare sullo spigolino e attraversare a destra su cengia. Salire in direzione dello spit (5b) su placca e mirare all'alberello (cordino) con delicato passo ma ben protetto (6a). Attraversare a destra, salire un diedrino ed attraversare ancora a destra su cengia fino all'albero (cordone lasciato).

L2, 25 m.: salire a destra della sosta su ottima fessura, ribaltarsi (6a) e ristabilirsi tendendo a destra. Continuare dritto verso un cordone su clessidra (5b) ed uscire a destra fino ad una nicchia (spit e chiodo).

L3, 45 m.: percorrere la cengia a sinistra oltrepassando un ginepro. Salire allo spit ed attraversare a sinistra (5c) su cengetta. Risalire dritto i due tettini sovrastanti ed uscire su terrazza (6a). Continuare nel diedrino con ginepro ed uscire sulla seconda terrazza (5b). Non dirigersi verso l'albero ma a sinistra costeggiandone il suo bordo sinistro fino alla sosta con due fix dove si trova la calata di 55 m. agli zaini.

L4, 40 m.: ci sono due opzioni. Si può scalare il difficile passo di blocco sopra la sosta (6a/A0, da liberare), oppure il diedro a destra (5a). Giunti sulla sommità del pilastro proseguire parallelamente ad un insolito crepaccio roccioso fino ad una sosta di calata con due fix, rinviarla, attraversare il crepaccio (II) e puntare all'albero sulla sinistra dove si sosta.

L5, 40 m.: salire le fessure a destra della sosta, guadagnare la placca e raggiungere la base dell'evidente diedro nero. Scalarlo raggiungendo un chiodo ed uno spit ed uscire a destra (6a+). Tornare a sinistra camminando su cengia e salire un facile diedro fino al cengione erboso. Proseguire verso sinistra fino alla sosta con due fix (sosta di calata).

L6, 30 m.: continuare a sinistra fino alla base di uno spigolino con uno spit alto. Alzarsi (6b+) e raggiungere una fessura e un successivo chiodo. Attraversare a sinistra fin sotto la verticale di un'estetica lama (5c), alzarsi, rinviare il chiodo, scalare tutta la lama proteggendosi sopra di essa con un friend medio (utilizzare la lama solo per la progressione) ed uscire a sinistra (5b). Proseguire dritto puntando ad una piantina (5c, attenzione a non andare fuori via per la presenza di qualche blocco instabile), proteggersi su di essa ed uscire a destra (5c) rinviando una fettuccia al di là dello spigolo. Sostare su chiodo e spit.

L7, 25 m.: alzarsi direttamente sopra la sosta fino ad uno spit sopra un tetto. Affrontare il tetto a sinistra dello spit (6b) con difficile ribaltamento oppure più facilmente a destra (5c) e continuare in placca seguendo gli spit (5c poi più facile) fino alla sosta di calata con due fix.

L8, 20 m.: dirigersi verso destra e risalire il diedro (5b) a destra prestando attenzione alla roccia di scarsa qualità. Proteggersi sullo spit a sinistra ed uscire a sinistra con bella arrampicata su tacche (5c) fino alla sosta (1 spit da integrare con un friend).

L9, 25 m.: salire direttamente dalla sosta (6a) e proseguire su rampa verso destra fino ad un tetto (5c). Uscire dal tetto a sinistra (5c) e poi il bellissimo diedro/fessura (5b). Sostare su cengia (nut incastrato da integrare).

L10, 20 m.: salire dritti sopra la sosta sulla fessura/ diedro (5c) per tre metri, attraversare in placca e proteggersi prima sul pinetto e poi sopra di esso prima di affrontare un traverso verso destra delicato (6a). Salire verso il tetto ed uscire alla sua sinistra (6b) fino alla pianta che identifica la fine della via.

Discesa: con 5 corde doppie tra 40 e 55 m.

Cecco in apertura L7

Pagno in apertura L9

Tommy in apertura L10

